

UN VOLUME A CURA DI FRANÇOIS DELALANDE IL BAMBINO ESPLORA LA MUSICA

di OLIVER CHERUBINI

Quando nasce la musica, dove e come? Quesiti antichissimi che transitano periodicamente sulle pubblicazioni specialistiche accendendo focosi dibattiti. Pure negli ultimi vent'anni la discussione ha ripreso forza e vigore. Da quando la ricerca nell'ambito delle neuroscienze, studiando il cervello e il comportamento musicale, ha posto sul piatto una lunga serie di dati e di risultati, il dibattito ha contrapposto due antiche correnti di pensiero. Da un alto abbiamo i neuroscienziati, sempre più propensi all'ipotesi che la musica sia "guidata da meccanismi innati" e rispecchi una funzione biologica propria della natura umana, dall'altro un nutritissimo stuolo di pedagogisti, musicisti e psicologi presenta e intende la musica come un processo di acculturazione che inizia ancora nel grembo materno e si modella e si sviluppa sulle specificità ambientali e culturali in cui vive, in modo analogo ad altri codici espressivi.

Da alcuni mesi è presente sul nostro mercato editoriale un testo, frutto di una ricerca sul campo durata tre anni scolastici (2002/03-2004/05) che, seppur con finalità e obiettivi diversi, offre anche a questo dibattito una cospicua mole di dati e un interessante angolo di osservazione.

Curatore del volume e direttore scientifico della ricerca è François Delalande, il pedagogista che ha introdotto il concetto di condotta musicale riferibile a "un insieme di comportamenti elementari coordinati i cui aspetti motori affettivi e cognitivi sono resi coerenti dal-

la finalità unica che li motiva". Questo è il paradigma osservativo che ha mosso il lungo e ricco lavoro di indagine e di osservazione sulle attività esplorative musicali.

La ricerca ha interessato una fascia di età che va dai primi mesi fino al terzo anno di età, un tempo sempre più indagato e osservato per la straordinaria plasticità con la quale il bambino acquisisce i mezzi, i codici e gli strumenti per comunicare e interagire con l'ambiente circostante.

L'architettura del progetto risale per "un esercizio scabroso di *fiction* filogenetica" a Pierre Schaeffer, alla sua indagine sull'uomo preistorico ri-osservato qui come un "bambino piccolo". E tale sostituzione, tale scambio di attori produce in modo quasi automatico il programma di ricerca.

Il filo conduttore dell'indagine sono le condotte esplorative individuali che i bambini adottano di fronte ad uno strumento musicale, è il transito esperienziale che gli stessi sperimentano con le reazioni circolari primarie, secondarie e terziarie, è la conquista del controllo sensomotorio del gesto e del suono che altro non è se non il passaggio che muove il bambino dalla esplorazione strumentale alla invenzione sonora.

Si tratta di un programma triennale di osservazione definito nei suoi percorsi ed obiettivi primari ma che ha trovato anche in itinere la possibilità di concretizzare o ridefinire alcuni aspetti della indagine attraverso le sollecitazioni provenienti dal gruppo di ricercatori-operatori ed educatrici che vi ha preso parte.

Nel primo anno il *team* ha osservato e videoripreso 55 bambini dai 10 ai 37 mesi, mentre esploravano individualmente un singolo strumento (una cetra o una coppia di piatti). Il secondo anno l'*équipe* ha indagato e studiato situazioni esplorative differenziate, facendo lavorare due bambini contemporaneamente, predisponendo più strumenti nello spazio operativo o lasciando ai bimbi la possibilità di suonare più volte, in tempi diversi, lo stesso strumento. Con il terzo anno è stata data la possibilità ad alcuni ricercatori di testare "dispositivi pedagogici" che erano stati motivati, discussi e impostati sul secondo anno di indagine (esplorazione individuale con disposizione degli strumenti musicali a definire uno spazio sonoro, esplorazione di due bambini con disposizione degli strumenti musicali a definire uno spazio sonoro, esplorazione di un gruppo di bambini con disposizione degli strumenti musicali a definire uno spazio sonoro, libera esplorazione in piccolo gruppo).

Il testo a stampa divide il lungo fiume di dati in due grandi capitoli: quello sull'esplorazione individuale e quello di apertura verso altre situazioni.

Il primo capitolo, riferibile al primo anno di lavoro, esplora i gesti suono e gli incontri con lo strumento operati dai bambini, esemplifica il concetto di trovata e cerca nei tratti esplorativi personali, nelle maniere convergenti la possibilità di identificare dei morfemi stilistici, delle impronte personali che matureranno nello stile della persona adulta. Giuliana Gatti, ri-

cercatrice bresciana, si spinge a cercare ed a identificare nelle differenze di genere messe in campo dai bambini, se non una doppia e distinta condotta musicale, certamente alcune azioni e attività sonore distintive che riguardano l'atteggiamento iniziale del/la bambino/a, la relazione con l'adulto, l'uso della mano o di un percussore e la gestione della dinamica.

Nella seconda parte, riferibile al secondo e terzo anno di lavoro, l'indagine modifica il protocollo e sulla base dei dati raccolti e analizzati diversifica e aumenta per i bambini le situazioni sonore di indagine e la conseguente lettura interpretativa.

Veramente poderosa e dettagliata in ogni pagina del volume la quantità e la qualità dei dati documentari che corredano ogni intervento. Troviamo due Dvd contenenti numerosissime videoriprese relative ad ogni fase del progetto, dettagliati verbali di sedute, tabelle riassuntive e statistiche di ogni fase della ricerca. Forse, una veste editoriale tagliata su ciascun

anno di ricerca, diciamo, con una triplice pubblicazione, avrebbe consentito al lettore una consultazione più rapida e maneggevole.

Ma i meriti della ricerca e della pubblicazione che la presenta al pubblico sono molti. Non ultimo sicuramente la scelta della fascia d'età indagata che sempre di più sta attirando l'attenzione della ricerca, musicale e no. Capire come tutta l'attività sensomotoria della primissima infanzia si trasformi in gesto sonoro, in invenzione e produzione sonora, in codice espressivo è oggi più di prima, una

sfida stimolante e praticabile.

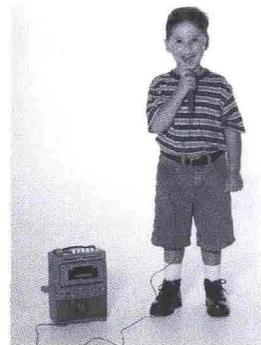
Siamo davanti a un testo, diciamo, da scrivania e non da scaffale, come un dizionario, fatto per essere preso spesso tra le mani, anche solo per oziose curiosità. Un documento da leggere e guardare.

Delalande si commiata dal lettore con mirati appelli a educatori, genitori, architetti affinché i risultati della ricerca (di tali ricerche), quei "dispositivi" adottati nel dialogo educativo del progetto, vale a dire gli spazi, gli strumenti e le azioni supportino e indirizzino costantemente il dialogo educativo e l'azione formativa.

Rivolgendosi infine ad antropologi e psicologi ribadisce come *scoperta, ripetizione e variazione*", un fare naturale e culturale del bambino, "le possiamo identificare come le origini delle condotte musicali", non come atti fossili di un tempo lontano ma come azioni e algoritmi comunicativi e relazionali quotidiani, necessari alla formazione ed alla crescita (non solamente) musicali del bambino.

* * *

A cura di **François Delalande**, *La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia*, Milano, **Franco Angeli**, 2009, € 30.00.



*Una ricerca
basata
su un
programma
triennale di
osservazioni*